

Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI) – Luglio 2022

In qualità di Presidente del Movimento Valledora trasmetto le allegate osservazioni e inoltra richiesta per:

- assistere alle conferenze di co-pianificazione in qualità di uditor,
- pubblicare sul sito regionale dedicato tutti i pareri ricevuti, i verbali delle conferenze e il relativo materiale informativo.

Ringrazio per l'attenzione, distinti saluti

Anna Andorno

18.8.2022



Movimento Valledora
Anna Andorno mobile 3299264486

Premessa

a.

Si ribadisce quanto già comunicato in data 12.7.21 riguardante in particolare la localizzazione degli impianti e l'efficacia del piano.

b.

Si richiede che:

- le quantità di rifiuti differenziati destinate agli impianti di trattamento vengano rese pubbliche, specie per quanto riguarda le quantità di materiali recuperati dalla selezione del rifiuto indifferenziato,
- l'Anagrafe dei siti contaminati sia accessibile al pubblico e non riservata a Regione, Provincie e Arpa.

Osservazioni

1.

L'obiettivo al 2035 di raggiungere la percentuale di raccolta differenziata del 65% è molto poco ambizioso visto che in alcuni comuni sono già al momento oltre questo livello (vds. Novara, 74,26%, dati relativi 2020). Non si comprende per quale ragione questo esempio virtuoso non venga esportato anche negli altri consorzi, per esempio Torino, che a pari data è ferma al 50,77%. Da notare che la città di Novara è paragonabile a Torino come difficoltà di raccolta e relativa organizzazione e non si spiega una così elevata differenza di risultati.

Inoltre l'obiettivo al 2025 di 126 kg/abitante/anno di rifiuto residuo è già realtà per 1.000.000 di abitanti del Piemonte a dimostrazione del fatto che tale limite è normalmente raggiungibile, e, in alcuni casi, è già stato superato.

2.

Nell'elenco impianti non sono stati presi in considerazione :

- a produzione di CSS di Cavaglià, dal cui progetto si evince che *'Il nuovo impianto di produzione di CSS avrà una capacità in ingresso massima pari a 60.000 t/a di Rifiuti Speciali non pericolosi, costituiti prevalentemente da scarti della selezione delle plastiche da raccolta differenziata e da rifiuto bioessiccato ottenuto dal trattamento meccanico-biologico di rifiuti solidi urbani e assimilabili.'*
- la produzione di biogas a Salussola – Brianco in cui *'Il nuovo impianto di Digestione Anaerobica (DA) è stato dimensionato per una capacità di trattamento di circa 35.000 t/anno di materiale in ingresso, i (FORSU) e da scarti agroalimentari., .. più materiale ligno-cellulosico strutturante pari a circa 5.000 t/a'.*
- la produzione di biogas a Cavaglia, il cui *'impianto di trattamento e recupero della FORSU è dimensionato per ricevere 60.000 t/a di Frazioni Organiche provenienti dal circuito delle raccolte differenziate dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) e rifiuti verdi.'*

L'esame della situazione impiantistica risulta carente non includendo gli impianti per cui l'autorizzazione è già stata rilasciata. In particolare per la produzione di biogas la capacità di trattamento è fortemente localizzata in un'area di pochi km quadrati e porterà all'afflusso di rifiuti da altre province e altre regioni con l'incremento di traffico, emissioni, ecc.

3.

Nel documento LCA non si è tenuto conto, per la valorizzazione degli impatti, del fatto che nell'ipotesi 'incenerimento' i materiali utilizzati devono essere nuovamente prodotti con emissioni/impatti non presi in considerazione. Ciò porta l'ipotesi 'fabbrica dei materiali' ad un livello di maggiore convenienza complessiva.

Inoltre diventa fondamentale, sempre per ridurre gli impatti, un significativo incremento della raccolta differenziata che può reimmettere i materiali nel circolo produttivo con una buona qualità e senza necessità di ulteriori trattamenti. A questo scopo si auspica una maggiore diffusione dei centri di raccolta di rifiuto, aumentandone il numero e le tipologie di materiali raccolti in modo differenziato (p. es. suddivisione di vetro di differenti colori, di plastica di tipo diverso, ecc.) in modo da poter riutilizzare il materiale raccolto in modo più immediato e maggiori ritorni economici per i cittadini.

4.

Il Piano si pone l'obiettivo di avere una regione autosufficiente nel trattamento e smaltimento dei rifiuti ma nulla prevede sull'importazione degli stessi dalle altre regioni, cosa che avverrà sicuramente per la frazione Forsu vista la capacità disponibile. Dovrebbe essere almeno prevista una clausola di compensazione.

5.

Il Piano prevede di ricorrere e anche di incrementare il ricorso alla produzione di biogas per il trattamento dei rifiuti organici. Non è stato preso in considerazione la scarsa produttività di questo processo, i cui progetti non evidenziano il consumo di gas di rete per il riscaldamento della materia prima ma che sembrerebbe riescano a produrre solo 1,5 volte il gas utilizzato. Anche in questo caso è necessario privilegiare il recupero di materia, evitando gli sprechi alimentari, piuttosto dello sfruttamento energetico.

6.

E' necessario prevedere criteri più stringenti per la localizzazione degli impianti che trattano rifiuti, in molti casi classificati come impianti insalubri, evitando il cumulo nello stesso sito per evitare la concentrazione degli impatti negativi. Ad esempio si devono stabilire criteri oggettivi di distanziamento tra le discariche, come già previsto nella legislazione della regione Lombardia, da estendere anche a tutte le fattispecie in cui vi sono emissioni e impatti ambientali.

7.

Per l'inceneritore di Torino si fa notare:

- sono presenti emissioni di mercurio come si può constatare dal relativo studio Arpa,
- lo studio eseguito su alcuni bambini che vivono nei pressi del sito ha rilevato la presenza di metalli potenzialmente pericolosi nel loro organismo,

- la mancata selezione all'ingresso dei materiali sicuramente riciclabili, abbinata ad una raccolta differenziata molto bassa, conduce al recupero energetico dei materiali normalmente riutilizzabili,
 - è preoccupante che l'impianto sia posto in un'area come la Pianura Padana dove vi sono già notevoli problemi di inquinamento dell'aria, la cui qualità deve essere migliorata,
 - la sorveglianza sanitaria deve essere di tipo predittivo e non limitarsi a prendere atto delle malattie e dei decessi.
- Ciò non depone a favore dell'insediamento di un ulteriore impianto di questo tipo.

Conclusioni

Il totale dei rifiuti deve essere sostanzialmente ridotto, ben al di sotto delle 2.000.000 T previste dal piano, posto che gli ultimi dati danno una produzione totale al 2020 di 2.088.484 T. Inoltre gli scarti da raccolta differenziata, quantificati nel 20% del materiale in entrata, e di cui è previsto l'incenerimento/smaltimento, possono essere ulteriormente ridotti sia con una corretta informazione ai cittadini che con una selezione e un trattamento presso l'impianto di riciclo più adatto.

Riteniamo perciò che la necessità di smaltimento ipotizzata dal piano (400.000 T di rifiuti indifferenziati + 334.000 T di scarti da raccolta differenziata) siano stati sovrastimati e non siano necessari ulteriori impianti di incenerimento o siti di smaltimento.

E' auspicabile che gli investimenti previsti dalla Regione siano indirizzati a:

- rendere effettivi i principi dell'economia circolare, che privilegia il recupero di materia, che, pur in mancanza di dati puntuali, non sembra venga effettuata in misura significativa negli stabilimenti che trattano il rifiuto indifferenziato,
- favorire il progressivo aumento delle frazioni raccolte separatamente,
- evitare l'evidente spreco di materiali riciclabili, ma non differenziati nei comuni meno virtuosi, che vengono avviati all'incenerimento.